

Comitato Faunistico Regionale
all'attenzione del Presidente
Assessore della Regione Friuli Venezia Giulia
Avv. Paolo Panontin

OGGETTO: OSSERVAZIONI FACE AI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL COMITATO DEL 23/11/2015

1) In Ordine al primo punto all'ordine del giorno ed in relazione all'invio di una seconda versione del verbale dell'ultimo Comitato osservo come la modificazione definita quale "errore materiale" sia in realtà una variazione sostanziale del contenuto di quella precedentemente trasmessa come allegato al primo dei punti posti all'ordine del giorno della prossima riunione.

Come è noto, o dovrebbe esserlo, perché si possa procedere alla correzione con il metodo indicato dal codice, occorre che la svista sia rilevabile *ictu oculi*, cioè che l'errore incida negativamente sull'iter logico giuridico che ha condotto ad esso.

Tale presupposto nel caso in esame non sussiste sicché la modifica del verbale con l'inusuale metodo utilizzato non è legittima.

Come ripetutamente avvenuto in passato le correzioni, aggiunte o variazioni dovranno eventualmente avvenire - su sollecitazione del componente interessato - nel corso della discussione di approvazione del verbale medesimo.

L'argomento dovrà, perciò, avere a base il documento nell'originaria stesura e non in quella "irritualmente" corretta.

La modifica è stata oggetto di trasmissione in violazione dei termini di cui all'art.3 punto 4 del regolamento di funzionamento del Comitato e quindi non esaminabile

Si chiede pertanto che venga immediatamente ripristinato l'originario ordine del giorno con relativi allegati.

In ultimo il verbale inviato per l'esame ed approvazione non riporta il contenuto degli allegati né i medesimi depositati dal sottoscritto nell'ultima seduta come espressamente richiesto e come paradossalmente evidenziato del testo stesso del documento (punto 3 terza pagina quarta riga). Tale è un errore materiale che avrebbe dovuto essere corretto.

L'omissione inoltre ha impedito ai componenti la lettura di tali allegati e quindi comprensioni delle ragioni di fatto e diritto in esse riportati ed essenziali per l'espressione del relativo parere.

Si chiede pertanto la correzione ed il rinvio del punto all'ordine del giorno per il completamento degli approfondimenti.

2) In ordine al secondo punto all'ordine del giorno.

Si vorrebbe istituire un'Azienda Faunistico Venatoria su terreni di particolare pregio naturalistico posti sulla sponda destra del fiume Turgnano, che fa da confine tra le riserve di Palazzolo dello Stella e di Muzzana del Turgnano.

La forma allungata sulla quale si dispiegherebbe l'Azienda determinerebbe una limitazione nella fruibilità dei terreni per il rispetto delle distanze di legge al fine dell'esercizio venatorio ed in relazione alle prescrizioni del PFR, tale da rendere inutile la costituzione.

La perimetrazione segnalata, contigua alla zona di ripopolamento e cattura, determina l'impossibilità di accesso per i cacciatori della Riserva di Palazzolo a fondi per loro cacciabili imponendo di fatto la sottrazione di spazi venatoriamente fruibili in percentuale maggiore di quelli possibili.

Una porzione dei terreni inclusi nella costituenda azienda (Zona Volpares) sarebbero tornati nella disponibilità del Comune di Palazzolo dello Stella in conseguenza di un atto di ricognizione fra l'ente Regione

e quello comunale. Per tali terreni pur inclusi non sarebbe stato acquisito il parere del proprietario o conduttore.

In corrispondenza della zona "Marianis" non risulterebbe sufficiente il quantitativo di territorio destinato a rimboschimenti e verde.

Il Parere medesimo conseguito dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana è dalla natura contraddittoria avendo il medesimo Consorzio autorizzato cacciatori assegnati alla Riserva di costruire appostamenti fissi per la caccia agli ungulati.

Tale parere sarebbe peraltro illegittimamente reso in relazione ai terreni demaniali che non sono nella titolarità e disponibilità del Consorzio medesimo.

Per tali ragioni vi è contrarietà all'istituzione della citata Azienda Faunistico Venatoria.

3) In ordine al punto 3 all'ordine del giorno.

La Commissione Europea ha avviato nei confronti dello Stato italiano la procedura EU PILOT 6955/14/ENVI al fine di verificare la corretta applicazione della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (di seguito anche solo "Dir. Uccelli").

Nell'ambito di tale procedura la Commissione Europea, nell'invitare le Autorità italiane a rendere note le modalità adottate sul territorio nazionale per garantire che le specie migratrici non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione come prescritto all'art. 7.4 della Direttiva 2009/147/CE, ha rilevato che "per quanto riguarda le specie Tordo bottaccio, Cesena e Beccaccia risulta che siano cacciate in numerose regioni italiane (Liguria, Toscana, Marche, Friuli, Umbria, Sicilia, Toscana, Veneto) fino al 30 gennaio. Lo stesso articolo 18 della Legge 157/1992 prevede per queste specie un periodo di caccia fino al 31 gennaio. In base al documento sui Key Concepts, per le suddette specie la migrazione di ritorno alle zone di nidificazione inizia in Italia nella seconda decade di gennaio. Una stagione venatoria prolungata fino al 30 gennaio non sarebbe quindi coerente con tali date e quindi con l'articolo 7 (4) della Direttiva Uccelli che vieta la caccia durante il ritorno al luogo di nidificazione";

A seguito dell'apertura della suddetta procedura EU PILOT 6955/14/ENVI, la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Italia, con determinazione assunta il 20.1.2015 (doc. n. 1), su proposta del Presidente e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha ritenuto di intervenire d'urgenza modificando unilateralmente il calendario venatorio 2014/2015 della Regione Toscana (ed analoga iniziativa è stata assunta nei confronti delle Regioni Liguria, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Marche), nella quale operano stabilmente le associazioni ricorrenti, che aveva previsto la chiusura della stagione venatoria del tordo bottaccio e della cesena al 30.1.2015, imponendone la anticipata chiusura al 20.1.2015.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Italia ha assunto tale iniziativa al preteso fine di "scongiurare la chiusura negativa del caso EU Pilot sopra richiamato e la conseguente apertura di una procedura d'infrazione" e dunque ritenendo di condividere il rilievo della Commissione Europea secondo cui la data di inizio della migrazione prenuziale stabilita nei Key Concepts precluderebbe in alcune regioni italiane (fra cui la Toscana) la possibilità della fissazione del termine del prelievo venatorio alle tre specie migratrici in questione al 30 gennaio.

Il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Italia del 20.1.2015, indotto dalla Commissione Europea, in quanto illegittimo e lesivo anche degli interessi delle associazioni dei cacciatori, è stato fatto oggetto di impugnativa (doc. n. 2) dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio (Sez. I, R.G. n. 3566/2015, tutt'ora pendente).

L'indicazione della seconda decade di gennaio, contenuta nel documento Key Concepts, quale inizio della migrazione prenuziale sul territorio italiano delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena, è peraltro erronea e si pone in ingiustificato contrasto con quanto indicato da altri Stati Membri (in particolare dalla Francia) ove il prelievo venatorio alle stesse tre specie migratrici è assentito dalla Commissione Europea fino al 20 di febbraio!

Il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare italiano, pochi giorni dopo l'adozione del provvedimento di anticipata chiusura della caccia al 20 gennaio 2015, con nota del proprio Ufficio Legislativo prot. n. 0001347/GAB del 23.1.2015 (doc. n. 3), ha non a caso rilevato che i "Key Concepts, nel riportare, sulla base dei migliori dati disponibili, le date di dipendenza e di avvio della migrazione prenuziale nei diversi Paesi, presenta delle "incongruenze" difficili da spiegare nel confronto fra Paesi confinanti.

Situazione questa che si ritiene debba essere adeguatamente tenuta in considerazione in questo contesto e, comunque, risolta per evitare disparità di trattamento fra cittadini europei”.

Tali incongruenze non sono in alcun modo accettabili e si pongono in contrasto con la previsione contenuta nel quarto Considerando della Direttiva 2009/147/CE (secondo cui le “specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri sono in gran parte specie migratrici. Tali specie costituiscono un patrimonio comune e l’efficace protezione degli uccelli è un problema ambientale tipicamente transnazionale, che implica responsabilità comuni”).

Sussiste l’obbligo per la Commissione Europea di eliminare tali incongruenze transnazionali (ingiustificatamente e discriminatamente pregiudizievoli per i cacciatori italiani) allineando i dati Key Concepts, e quindi le date di chiusura della caccia alle specie migratrici, degli Stati Membri ovvero di Regioni degli Stati Membri che presentano condizioni geografiche, ambientali e climatiche uniformi e che sono interessati dallo stesso areale di diffusione e svernamento costituito dal bacino del mare tirreno.

Al riguardo le associazioni venatorie hanno notificato in data 29.5.2015 un motivato atto di diffida alla Commissione Europea richiedendone l’intervento riparatore.

In particolare le predette associazioni dopo aver esposto le ragioni che rendono manifestamente necessaria e doverosa la modifica dei Key Concepts relativi all’Italia ed il loro allineamento ai dati riguardanti i Paesi contermini, hanno diffidato la Commissione Europea ex art. 265 T.F.U.E. a provvedere entro e non oltre 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento di detta diffida all’aggiornamento dei Key Concepts italiani ed alla conseguente modifica dell’indicazione della data di inizio della migrazione prenuziale delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena individuando tale inizio nella seconda decade del mese di febbraio; in ipotesi di mancata modifica, hanno denunciato la violazione dell’art. 7, paragrafo, 4, Direttiva 2009/147/CE da parte della Francia ove la caccia alle specie beccaccia, tordo e cesena è autorizzata fino al 20 febbraio rappresentando l’insussistenza di alcun dato scientificamente idoneo ad introdurre logiche, plausibili, fondate e motivate differenziazioni fra gli Stati Membri dell’unitario areale di diffusione e svernamento di dette specie costituito dall’omogeneo sistema geografico mediterraneo.

La Commissione Europea ha ignorato l’effettiva portata dell’atto di diffida del 29.5.2015, dando riscontro alle associazioni ricorrenti in modo elusivo (con un comportamento solo per questo censurabile) e dando atto di non voler provvedere a dare corso tempestivamente all’aggiornamento ed all’adeguamento dei Key Concepts relativi all’Italia (cfr. lettera del 9.9.2015 prot. n. ENV.D.2/MC-GM/vf/ARES (2015) 3758354: doc. n. 4 bis) in comparazione con quelli relativi (quantomeno) alla Francia, con grave pregiudizio degli interessi delle ricorrenti associazioni e dei cacciatori da esse rappresentati che, a causa della difforme e discriminatoria applicazione della Direttiva Uccelli sul territorio europeo, hanno visto e vedono illegittimamente compresso il loro diritto al libero esercizio dell’attività venatoria con evidente disparità di trattamento rispetto a quello riservato alle associazioni venatorie ed ai cacciatori appartenenti a Regioni di altri Stati Membri (in particolare, la Corsica ed il Sud della Francia come sarà di seguito illustrato).

LA INVALIDITA’, INATTENDIBILITA’ ED OPINABILITA’ DEI DATI KEY CONCEPTS RELATIVI ALL’ITALIA PER QUANTO CONCERNE L’INIZIO DELLA MIGRAZIONE PRENUZIALE DELLE SPECIE BECCACCIA, TORDO BOTTACCIO E CESENA.

1. I dati forniti al Comitato ORNIS dai suoi componenti italiani in relazione alla seconda decade di gennaio quale inizio della migrazione prenuziale della beccaccia, del tordo bottaccio e della cesena in Italia risultano incompleti e svianti, comunque non preventivamente elaborati in modo condiviso con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare cui spettava la legittimazione alle relative indicazioni; dati questi che anche nel corso delle successive fasi di revisione dei Key Concepts, i rappresentanti italiani all’interno del Comitato ORNIS hanno ritenuto di poter personalmente confermare in modo autonomo e scorrelato da qualsiasi preventiva necessaria condivisione ministeriale.

2. I rappresentanti italiani non avevano alcuna autonomia decisionale ne’ potevano personalmente fornire valide e vincolanti indicazioni circa l’individuazione della decade di inizio della migrazione prenuziale in Italia della beccaccia, del tordo bottaccio e della cesena come dimostrano:

- la nota prot. n. 3640/A1.DG del 7.6.1999 (doc. n. 5) con cui l’ISPRA ha indicato al M.A.T.T.M. “i nominativi dei dipendenti di questo Ente che potrebbero validamente supportare, quali esperti in campi

specifici, codesto Ministero in consessi nazionali ed internazionali" (tra i quali quello del [OMISSIS] in relazione alla partecipazione dell'Italia nel Comitato ORNIS);

- la nota ministeriale prot. n. DPN/5D/2006/31088 del 30.11.2006 (doc. n. 6) con cui è stata disposta la nomina e sono state definite le mansioni del rappresentante nazionale all'interno del Comitato ORNIS, dalla quale risulta l'assegnazione dell'incarico:

- di provvedere al "coordinamento della predisposizione dei materiali necessari e dei documenti di volta in volta richiesti per la partecipazione ai suddetti incontri (stesura rapporto nazionale e relazioni, compilazione questionari ...);"

- di operare in "accordo con la scrivente Direzione [M.A.T.T.M] sull'esposizione di eventuali interventi durante la partecipazione ai suddetti incontri, in base alle indicazioni e alle attività di competenza di questo Ministero";

- di provvedere alla "puntuale comunicazione ai referenti della scrivente Direzione responsabili per la direttiva Uccelli e la Convenzione di Bonn relativamente a quanto avvenuto e deciso durante agli incontri a cui si è partecipato".

3. Dall'esame della documentazione di cui sopra, acquisita a seguito di formale istanza di accesso agli atti del procedimento, emerge che ai rappresentanti italiani all'interno del Comitato ORNIS erano stati assegnati compiti di mero supporto scientifico ed in particolare era stato affidato l'incarico di provvedere alla raccolta ed al coordinamento di tutto il materiale scientifico necessario a consentire al M.A.T.T.M. di concordare previamente il contenuto delle proposte da sostenere in sede comunitaria.

4. I rappresentanti italiani chiamati a partecipare al Comitato ORNIS, in altri termini, erano tenuti a svolgere i propri interventi in "accordo" e nel rigoroso rispetto delle "indicazioni e delle attività di competenza del Ministero" senza disporre di alcun autonomo potere decisionale.

5. La documentazione proveniente dall'ISPRA e dal M.A.T.T.M. dimostra invece che i rappresentanti italiani in seno al Comitato ORNIS non hanno mai preventivamente concordato con lo stesso M.A.T.T.M. il contenuto dei propri interventi, con conseguente invalidità ed inattendibilità dei dati relativi alla decade di inizio in Italia della migrazione prenuziale delle tre specie in questione.

6. Non sono stati consegnati dall'ISPRA ne' dal M.A.T.T.M. ulteriori atti e documenti, come semmai sarebbe stato indefettibile obbligo, dai quali risulti il coinvolgimento dello stesso Ministero nell'elaborazione delle date della migrazione prenuziale in Italia né che i rappresentanti italiani in seno al Comitato ORNIS si siano mai dati carico di raccogliere e sottoporre al preventivo esame del M.A.T.T.M. tutti i dati scientifici effettivamente disponibili per la definizione in sede comunitaria della decade di inizio dei movimenti di ritorno delle specie migratrici anche in comparazione con le acquisizioni scientifiche internazionali fornite dagli altri Stati Membri.

7. Nella nota prot. n. 25202 del 9.6.2015 (doc. n. 7) l'ISPRA riconosce che "il materiale documentale utilizzato per la procedura istruttoria condotta dal rappresentante italiano nello Scientific Working Group ORNIS [a quanto risulta il Sig. [OMISSIS] ai fini del contributo italiano al Documento "Key Concepts" è [solo] quello integralmente riportato nella bibliografia elencata, relativamente all'Italia, nel documento stesso, il quale è accessibile al sito: http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/key_concepts_en.htm", dal quale emerge che in occasione della prima elaborazione dei Key Concepts (anno 2001) è stata fornita dal rappresentante italiano ORNIS soltanto quella limitata serie di pubblicazioni scientifiche capziosamente funzionale a pretendere di dimostrare che la migrazione prenuziale delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena avrebbe inizio, in Italia, già dalla seconda decade di gennaio.

8. Il componente italiano del Comitato ORNIS ha tuttavia travisato le conclusioni di alcuni studi come, per fare un esempio, l'"Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994", Biologia e conservazione della fauna, volume 103, 1999, che individuava l'inizio della migrazione prenuziale della cesena nella terza decade di gennaio e, per il tordo bottaccio, che "...il passo di ritorno ha luogo a partire dal mese di febbraio" (doc. n. 8).

9. Il componente italiano del Comitato ORNIS ha poi omesso l'acquisizione di tutti gli altri autorevoli studi scientifici disponibili in base ai quali (diversamente dalle conclusioni personalmente assunte) l'inizio della migrazione prenuziale in Italia, per le predette specie migratorie, doveva individuarsi nel mese di febbraio (cfr. l'ampia bibliografia riportata infra).

10. Il rappresentante italiano del Comitato ORNIS non poteva non conoscere i dati di cui sopra che ha trascurato di fornire venendo meno ai doveri del proprio incarico che gli imponevano di curare l'acquisizione ed il coordinamento di tutto il materiale scientifico disponibile, proveniente da eminenti studiosi e da Istituti universitari, e di metterlo a disposizione del M.A.T.T.M. così da consentire allo stesso Ministero in modo oggettivo l'elaborazione dei dati da fornire in sede comunitaria per la corretta redazione del documento Key Concepts.

11. Dall'esame della documentazione recentemente ottenuta dal M.A.T.T.M. e dall'ISPRA risulta dunque che i rappresentanti nominati dall'Italia in seno al Comitato ORNIS hanno inopinatamente anteposto le proprie decisioni e valutazioni a quelle ministeriali, violando così i limiti dei loro rispettivi incarichi, non soltanto all'atto della prima elaborazione del documento Key Concepts ma (in termini se possibile ancora più manifesti) anche in occasione delle successive fasi di revisione di tale documento.

12. Come risulta dalla già richiamata nota prot. n. 25202 del 9.6.2015 dell'ISPRA (doc. n. 7), la bibliografia italiana richiamata nel documento Key Concepts è stata integrata una prima volta nell'anno 2003 con l'apporto di un unico studio scientifico ([OMISSIS]) denominato "An update of periods of pre-natal migration and re production for Annex II species in Italy" nel quale si riconfermava l'inizio della migrazione di ritorno nella seconda decade di gennaio nel mentre in base ad altri autorevoli studi scientifici l'indicazione risultava erronea (per fare un esempio: "Uccelli d'Italia, a cura di Spagnesi e Serra, Min. Ambiente - INFS, 2003, dove, a pag 66, si afferma, quanto alla beccaccia, che "i movimenti pre-riproduttivi divengono consistenti in febbraio e si protraggono fino ai primi di aprile" – doc. n. 9; ovvero gli studi scientifici all'epoca condotti dal Prof. Paolo Casanova, Docente di Gestione faunistica presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali dell'Università di Firenze, insieme alla Dott.ssa Anna Memoli, Dottore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali del medesimo ateneo universitario).

13. Anche nel corso del 2004, allorquando il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con nota prot. n. 23186 del 30.7.2004, ha avanzato al M.A.T.T.M. una formale proposta di posticipazione delle date di chiusura della stagione venatoria in Italia contenute nel documento Key Concepts per le specie migratrici inserite nell'Allegato II della Direttiva Comunitaria, l'ISPRA, esaminando peraltro in modo incompleto la documentazione e gli studi scientifici richiamati dal M.P.A.F. nella propria proposta di modifica, ha elaborato uno studio denominato "Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key Concepts of Article 7(4) of Directive 79/409/EEC" (a cura Andreotti-Serra-Spina – doc. n. 10) con cui ha ritenuto di ribadire la seconda decade di gennaio quale inizio in Italia della migrazione di ritorno per le specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena.

14. Questa confermativa indicazione si rivela a dir poco "forzata" solo che si consideri che persino i lavori della letteratura venatoria italiana richiamati alle pagg. 35-36 e 49-50 di detta "Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia" riportano che la migrazione prenuziale delle specie cesena e beccaccia ha inizio in Italia a partire dal mese di febbraio (doc. n. 10).

15. In occasione della fase di revisione dei Key Concepts avviata poi nell'anno 2008 il rappresentante italiano del Comitato ORNIS ha ritenuto di acquisire e porre a disposizione solo lo studio scientifico denominato "Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia", proponendo ed ottenendo che i Key Concepts relativi all'Italia non venissero modificati e venisse riconfermata la seconda decade di gennaio quale inizio della migrazione prenuziale, quando invece, per il tordo bottaccio, è dato leggere che "il passo di ritorno ha luogo a partire da febbraio come suggerito anche dall'andamento dell'indice di abbondanza".

16. Ancora, nel corso del 2014, i dati Key Concepts relativi all'Italia non sono stati modificati e soprattutto non sono stati aggiornati ed adeguati alle risultanze transnazionali, a malgrado che la documentazione scientifica più recente ed attendibile sia convergente nel ritenere che l'inizio della migrazione prenuziale delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena debba individuarsi anche nel nostro Paese (al pari della Francia, con particolare riferimento alla Corsica) nel mese di febbraio.

17. Ed anche qualora, in ipotesi, dovesse emergere (ma i documenti messi a disposizione dall'ISPRA e dal M.A.T.T.M. dicono il contrario) che l'operato dei componenti italiani del Comitato ORNIS sia stato preventivamente condiviso dall'ISPRA e dallo stesso M.A.T.T.M., nondimeno risulterebbe l'erroneità dell'indicazione che pretende di individuare in Italia fin già dalla seconda decade di gennaio l'inizio della migrazione prenuziale della beccaccia, del tordo bottaccio e della cesena, posto che tale inizio in Toscana (ma

altresì in Sardegna ed in Liguria) è da posticipare alla seconda decade di febbraio al pari della Corsica e delle Regioni del sud della Francia in base alle risultanze acquisite dagli studi scientifici francesi che non possono non valere e trovare applicazione anche nella nostra Regione.

L'ATTENDIBILE E CONGRUA DECADE DI INIZIO DELLA MIGRAZIONE PRENUZIALE IN ITALIA DELLE SPECIE BECCACCIA, TORDO BOTTACCIO E CESENA.

1. Come emerge dalle copiose risultanze scientifiche disponibili, i dati transnazionali – ivi compresi quelli relativi agli areali di svernamento italiani – hanno dimostrato nel tempo e dimostrano che anche in Italia l'inizio della migrazione prenuziale della beccaccia, del tordo bottaccio e della cesena era ed è da individuarsi senza ombra di fondati dubbi, non prima della fine del mese di gennaio e cioè è da collocarsi nel mese di febbraio.

2. Questa risultanza è perfettamente in linea con i dati provenienti dalla Francia (ma altresì da altri Paesi geograficamente e climaticamente omogenei) sicché è solo per la negligenza della Commissione Europea, custode della corretta applicazione del diritto comunitario, che in tutti questi anni è stata consentita l'evidente quanto lesiva incongruenza data – per sottolineare l'esempio più clamoroso – dal ritenere legittima la chiusura della caccia in Corsica alle tre specie migratrici in questione il 20 febbraio e considerare invece illegittima la chiusura della stessa caccia nelle isole dell'Arcipelago Toscano il 31 gennaio imponendone l'anticipazione al 20 gennaio, quando l'una (Corsica) e l'altro (Arcipelago Toscano) fanno parte dell'unitario sistema insulare definito "Sardo – Corso".

3. Le più complete ed aggiornate risultanze scientifiche disponibili a livello internazionale, che la Commissione Europea non poteva e non può ignorare, dimostrano che i dati Key Concepts relativi alla data di inizio della migrazione prenuziale sul territorio italiano delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena risultano non esatti e comunque non più attuali perché comprovano che l'inizio della migrazione prenuziale di dette specie, in Italia, è oggi individuabile nel mese di febbraio (e ciò in perfetta coerenza con i dati forniti dalla Francia ritenuti corretti dalla Commissione Europe nell'ambito della pratica CHAP (2015) 00567 come confermato con la lettera del 9.9.2015 prot. n. ENV.D.2/MC-GM/vf/ARES (2015) 3758354:s).

4. Tanto è dimostrato, per la beccaccia, dai seguenti studi scientifici:

- "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" dell'ISPRA, 2009, laddove è affermato: "Fenologia della migrazione: ... la migrazione prenuziale ha luogo da febbraio ad aprile, con la massima consistenza tra la fine di febbraio e l'inizio di aprile";

- "Monitoraggio della presenza della Beccaccia nella tenuta di San Rossore (anni 2010-2013)" del Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Selvaggina e sui Miglioramenti Ambientali ai fini Faunistici dell'Università di Pisa, laddove "un intenso periodo di variabilità è stato invece registrato, per le tre stagioni di monitoraggio, ad iniziare dalla fine del mese di gennaio e specialmente in febbraio-marzo. Questo periodo si può far corrispondere a quello di migrazione prenuziale, di ritorno alle aree di nidificazione della specie" con la conseguenza che "gli attuali periodi indicati dall'art. 18 della Legge 157/92 per la Beccaccia, paiono compatibili con le esigenze di salvaguardia del periodo migratorio prenuziale di detta specie";

- "Satellite Radio Tracking of Woodcock wintering in Italy" di Sorrenti ed altri, svolto attraverso la telemetria satellitare e presentato al congresso dell'International Union of Game Biologists a Bruxelles nell'agosto 2013, ove è dimostrato che le partenze per la migrazione prenuziale degli esemplari svernanti in Italia è avvenuta a far tempo dalla prima decade di marzo;

- "Integrazione beccaccia documento Face-Italia" in cui si afferma che "non esiste alcuna ricattura diretta che confermi un viaggio migratorio prenuziale intrapreso nella seconda decade di gennaio. Ne consegue che il KC oggi vigente non è sostenuto da alcun dato scientifico oggettivo".

5. Tanto è dimostrato, per il tordo bottaccio, dai seguenti studi scientifici:

- "Osservazioni sul flusso migratorio del tordo bottaccio e del fringuello, l'Italia forestale e montana" di Casanova, Memoli e Pini, 2008, laddove si legge: "In Italia le popolazioni migratrici sono di passo da metà settembre a metà novembre e da febbraio ad aprile; nelle Regioni centromeridionali è svernante";

- "Il tordo bottaccio *Turdus philomelos* a Castel Fusano – RNSLR – (Roma) status e fenologia" di De Vita e Biondi, 2011 laddove si legge: "Localmente la fase di migrazione prenuziale avviene a partire dalla III decade di febbraio con numeri ancora modesti per arrivare ad un picco tra la I e la II decade di marzo";

OSSERVAZIONI F.A.C.E.

- "Programma di Studio Degli Uccelli di Interesse Venatorio Nel Lazio - Relazione Conclusiva" di Sacchi, Volponi e Spina, INFS, 2006, che confermano che, pur non essendo attivo l'inanellamento nelle prime 4 pentadi di gennaio, e dato lo scarso numero di soggetti inanellati nella pentade 5 (2 esemplari) e 0 nella pentade 6, un movimento di migrazione prenuziale seppur minimo si verifica a partire dalla pentade 7 (FEB 1) per poi scemare e iniziare a crescere nuovamente in modo rilevante dalla pentade 10 (probabile reale inizio della migrazione prenuziale), come confermato dalle affermazioni che gli stessi autori riportano nella scheda descrittiva del tordo bottaccio presente nello studio: "Le popolazioni migratrici sono di passo da fine settembre a novembre e in febbraio-marzo";

- "Biodiversità dell'avifauna italiana: variabilità morfologica" di Licheri e Spina, ISPRA, 2002: "i dati di inanellamento indicano quindi che la migrazione di ritorno va da febbraio ad aprile" (doc. n. 19);

- "Ornitologia italiana" di Brichetti e Fracasso secondo i quali la migrazione prenuziale si svolge "tra metà febbraio-aprile (max marzo/metà aprile), con anticipi da inizi febbraio e ritardi fino a inizio maggio";

- "Progetto Turdidi - Isola Polvese - Studio sullo svernamento dei Turdidi cacciabili tramite inanellamento e strumentazione VHF" di Tramontana e Giannerini i quali, sulla base di uno studio triennale (2012-2013-2014) condotto sull'isola Polvese, hanno registrato un "enorme lasso di tempo durante il quale alcuni soggetti sono stati monitorati costantemente nell'area di studio. Basti pensare al Tordo bottaccio n. 12 (anello Z406898) soggetto adulto rimasto a svernare sull'isola per ben 41 giorni (10 gennaio/20 febbraio) oppure al Tordo bottaccio n. 14 (anello Z406900) soggetto adulto rimasto a svernare sull'isola per 41 giorni (21 gennaio/03 marzo). Oppure ai Tordi bottacci n. 15 e 16, il primo giovane e il secondo adulto rimasti a svernare sull'isola per 30 giorni (10-2/12-03) e 29 giorni (11-02/12-03)";

- "The role of Italy within the Song Trush (*Turdus philomelos*) migratory system analysed on the basis of ringing-recovery data" di Andreotti, Bendini, Piacentini e Spina, ove risulta, secondo i dati delle ricatture, che la migrazione prenuziale avviene nel mese di febbraio;

- "I Tordi in Italia – Biologia e conservazione delle specie del genere *Turdus*" dell'ISPRA, 2010, ove risulta, secondo i dati delle ricatture, che la migrazione prenuziale avviene nel mese di febbraio – marzo (doc. n. 23);

- "Il Tordo bottaccio *Turdus philomelos* a Castel Fusano (RNSLR – ROMA): status e fenologia" di De Vita e Biondi, 2014, pubblicato sulla rivista scientifica ornitologica "Uccelli d'Italia", ove è dimostrato che la migrazione prenuziale della specie prende avvio nel mese di febbraio;

- "Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia" di Spina e Volponi, ISPRA, 2008, ove si afferma che "la massima parte delle catture si riferisce alla migrazione autunnale, che ha luogo tra fine settembre e fine novembre, mentre il passo di ritorno, numericamente ben più modesto per quanto concerne i dati di inanellamento, ha luogo a partire da febbraio, come suggerito anche dall'andamento dell'indice d'abbondanza";

- "Tordo Bottaccio (*Turdus philomelos*, *Turdidae*)" di Macchio ed altri, 1999, ove si legge che "il passo di ritorno ... ha luogo a partire da febbraio";

- "I Tordi in Italia. Migrazione e svernamento in Italia di specie appartenenti al genere *Turdus*: sintesi ed analisi delle riprese" di Scebba, 1987, ove risulta, secondo i dati delle riprese, che la migrazione prenuziale ha inizio a partire dal mese di febbraio;

- "Guida al riconoscimento dei turdidi comuni" di Gorreri e Galardi ove si legge che il tordo bottaccio "è da ritenersi specie nidificante, migratrice (dalla metà di settembre-novembre e febbraio-aprile)";

- Studio a cura dell'Osservatorio Faunistico Regionale della Regione Marche, laddove è affermato che la specie "migra da marzo a metà aprile" (doc. n. 29).

6. Tanto è dimostrato, per la cesena, dai seguenti studi scientifici:

- ISPRA/M.A.T.T.M., Spina-Volponi 2008 "Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia", che evidenziano, secondo i dati di ricattura, che l'inizio della migrazione prenuziale si ha non prima della prima decade di febbraio;

- ISPRA "Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni" laddove è affermato che la migrazione "pre-riproduttiva si sviluppa tra la fine di gennaio e la metà di aprile, con picco a febbraio-metà marzo";

- "I Tordi in Italia – Migrazione e svernamento in Italia di alcune specie appartenenti al genere *Turdus*: sintesi ed analisi delle riprese" di Scebba, 1987, ove si rileva come mese massimo di ricatture il mese di febbraio (pag.73 fig. 7), il cui inizio coincide con l'inizio della migrazione prenuziale, come per altro ribadito a pag 20: "In tutto il mese di febbraio è presente una notevole attività migratoria che continua in Marzo seppur in tono minore";

- "I Tordi in Italia – Biologia e conservazione delle specie del genere *Turdus*" dell'ISPRA, 2010, ove risulta, secondo i dati delle ricatture, che la migrazione prenuziale ha inizio a partire dal mese di febbraio (doc. n. 33);

- "Le popolazioni di Tordo Bottaccio *Turdus philomelos* e Cesena *Turdus pilaris* migranti e svernanti in Italia e Francia meridionale inclusa Corsica" che comprova l'identità delle popolazioni migratrici nell'areale di svernamento costituito da Francia e Italia

L'erroneità delle indicazioni relative all'Italia contenute nei Key Concepts è altresì dimostrata dagli studi scientifici:

- ISPRA "Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980/1994. Biologia e conservazione della fauna" ove è dato leggere che "il passo di ritorno ha luogo a partire dal mese di febbraio;

- "Timing of the spring migration of the Song thrush *Turdus philomelos* through southern Italy" di Scebba, Soprano e Sorrenti, recente studio triennale accettato per la pubblicazione sulla rivista ornitologica scientifica internazionale "THE RING", ove è dimostrato che l'avvio della migrazione prenuziale della specie avviene fra la seconda e la terza decade di febbraio ;

- "Progetto turdidi in Calabria: studio della migrazione primaverile precoce attraverso la realizzazione di una rete di stazioni di inanellamento" di Muscianese, Sgro', Martino e Grasso, 2014, ove è dimostrato che la migrazione prenuziale della specie avviene a partire dalla seconda decade di febbraio ;

- "Indagine sulla data d'inizio della migrazione prenuziale del Tordo bottaccio *Turdus philomelos* in Puglia" di Scebba, Soprano e Sorrenti, lavoro triennale di inanellamento standardizzato prossimo alla pubblicazione sulla rivista ornitologica scientifica "Uccelli d'Italia", ove è dimostrato che la migrazione prenuziale della specie comincia nella seconda decade di febbraio.

7. I risultati dei predetti studi scientifici convergono nell'individuare anche in Italia nel mese di febbraio l'inizio della migrazione prenuziale delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena ed impongono quindi in tal senso alla Commissione Europea la modifica dei dati Key Concepts relativi al nostro Stato adeguandoli ed uniformandoli a quelli della Francia perché da alcun serio ed attuale studio scientifico è dato ricavare in modo univoco l'esigenza di chiudere solo in Italia la caccia alle specie migratorie in esame al 20 gennaio e soprattutto di differenziare la Regione Toscana dalla Corsica.

CONCLUSIONI

Per tali ragioni il sottoscritto componente del Comitato in rappresentanza della FACE chiede al fine di rendere completa l'istruttoria sul punto posto all'ordine del giorno al n.3

A) di verificare se la Commissione Europea ha esaminare i dati iniziali Key Concepts acquisiti dall'Italia relativi all'inizio della migrazione prenuziale delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena in comparazione con gli stessi dati acquisiti dalla Francia così da venire altresì meno all'obbligo di elaborare conseguenti dati transnazionali afferenti tali tre specie migratrici in ambiti territoriali geograficamente e climaticamente omogenei;

b) di verificare se la Commissione Europea ha ommesso di aggiornare i dati Key Concepts italiani relativi all'inizio della migrazione prenuziale delle specie beccaccia, tordo bottaccio e cesena, adeguandoli ed uniformandoli agli stessi dati francesi ritenuti corretti e legittimi, individuando nella seconda decade di febbraio l'inizio della migrazione prenuziale di dette tre specie anche in Italia;

c) verificare se vi è stata da parte della Commissione Europea disparità di trattamento fra Stati Membri e/o Regioni degli Stati Membri nonché per carenza di validi presupposti, della procedura EU PILOT 6955/14/ENVI avviata dalla Commissione Europea nei soli confronti dello Stato Italiano senza assumere identica e contestuale iniziativa nei confronti della Francia e senza la benché minima preliminare istruttoria volta ad acquisire congruenti elementi dai quali presumere che l'effettivo inizio della migrazione prenuziale

OSSERVAZIONI F.A.C.E.

della beccaccia, del tordo bottaccio e della cesena sia da ritenere differita di un mese (20 febbraio) in Corsica rispetto all'inizio della stessa migrazione prenuziale in Friuli (20 gennaio);

disporre conseguentemente un rinvio dell'ordine del giorno per approfondimenti istruttori.

Comunque si esprime parere negativo ad ogni ipotesi di riduzione dei periodi di caccia alle tre specie considerate per le ragioni fin qui esposte e per quelle già segnalate nel corso della precedente seduta che si dan qui come per integralmente riportate.

Udine 23 novembre 2015

Avv. Paolo Viezzi
Componente FACE in Comitato Faunistico Regionale

